

Scontro elettorale la destra non rispetta il ricordo di Biagi

Cerimonie e messe ma anche polemiche Stefania Craxi: «Ucciso come mio padre»

di Adriana Comaschi / Bologna

IL RICORDO ieri doveva essere il giorno del ricordo di Marco Biagi assassinato dalle Br quattro anni fa. È stato, forse, più un giorno di campagna elettorale. Con Stefania Craxi che ha parlato di una sinistra che, «dopo avere aggredito verbalmente Biagi da vivo, fino a

provocarne la morte, oggi vuole ucciderne il lavoro», ovvero la legge 30 che per il governo deriva dagli studi di Biagi. È toccato allora ad Arturo Parisi ricordare che «la morte di Biagi fu dovuta all'incapacità della Repubblica di difendere i suoi servitori»: ovvero che, per ammissione delle stesse Br, Biagi fu scelto come vittima perché privo di scorta. Scorta che lui aveva

chiesto, e che gli fu negata. «Tutto il resto è strumentalizzazione», ricorda Parisi. Solo la famiglia ancora una volta sceglie la strada della riservatezza. La vedova Biagi, Marina Orlandi, si reca a Modena per una messa e per il premio di laurea intitolato al marito dall'Università di Modena e Reggio, dove Biagi insegnava. Nel pomeriggio i parenti assistono a un'altra funzione nella chiesa vicino casa, gremita, ci sono rappresentanti di Comune e Provincia, il questore, c'è anche Romano Prodi con la moglie Flavia, la signora Orlandi e i figli assistono al riparo dagli sguardi di tutti, in sacrestia, in prima fila la famiglia di Francesca

Biagi, la sorella del giuslavorista. In serata un gruppo di amici dei Biagi ripercorre in bicicletta la strada che il giuslavorista faceva tutti i giorni di ritorno da Modena. Dalla stazione a via Valdonica come quella sera del 19 marzo 2002, quando sotto casa lo aspettarono i killer delle Br. Sei colpi di pistola, poco dopo le 20. Così la polemica sulla figura di Biagi e sulla sua eredità è ripresa con forza sotto elezioni. Prima le accuse al Comune, ovvero a Cofferati, per la scelta di anticipare la commemorazione delle autorità di 24 ore. Scelta fatta per lasciare il 19 al lutto privato della famiglia. La destra lo accusa di "dimenticare" Biagi, anche lo Sdi è critico. Sabato dunque l'omaggio delle istituzioni, Cofferati elogia il ruolo di Biagi, «una persona strappata agli affetti della sua famiglia e al lavoro preziosissimo che stava facendo. Biagi svolgeva funzioni di cerniera tra lo Stato e le rappresentanze economiche e sociali. È stato scelto come obiettivo, anche simbolico, da dei criminali. Credo sia



Le istituzioni bolognesi celebrano il quarto anniversario dell'uccisione di Marco Biagi. Foto di Stefano Santi/Emblema

necessario ricordarlo sempre, con il massimo di unità possibile». Ma non è certo un clima unitario, quello andato in scena l'altro ieri. Si spacca la destra bolognese: l'Udc partecipa alla cerimonia di sabato, An e Fi la disertano. Nella stessa mattina poi Biagi viene ricordato dalle due opposte "famiglie" socialiste. Gli alleati del Polo tengono il convegno "Onorare la memoria di Biagi salvandone la legge", dove Stefania Craxi paragona Biagi a suo padre Bettino: entrambi «hanno pagato con la vita le loro idee». A palazzo Re Enzo lo Sdi apre con i radicali la campagna elettorale della Rosa nel pugno in regione.

Biagi, che nel '99 si candidò con lo Sdi alle comunali a Bologna viene ricordato all'inizio dal suo maestro Luigi Montuschi come "un innovatore che voleva modernizzare il diritto del lavoro secondo standard europei". Enrico Boselli dice che "si devono evitare polemiche perché il ricordo di Biagi appartiene all'intero paese", ma insiste: considero la commemorazione del 18 "un errore". Emma Bonino difende la legge 30: "Non va abrogata ma integrata dalle parti sugli ammortizzatori sociali che il governo non ha inserito". Insorge il deputato verde Paolo Cento: «Il ricordo di Biagi sia tenuto fuori dal giudizio sulla legge 30».

Giovanardi insiste E Casini è con lui

L'Udc ora usa l'incidente diplomatico con l'Olanda per la campagna elettorale

ADESSO È CHIARO: non solo Giovanardi non si scusa per la gaffe che ha provocato l'incidente diplomatico tra Italia e Olanda, con tanto di convocazione dell'ambasciatore italiano all'Aja. Niente scuse e anzi un bell'uso elettorale della vicenda come dimostra il fatto che tutta l'Udc insiste negli insulti, da Giovanardi a Casini. Il tutto dimenticando il piccolo particolare che in Olanda il primo ministro si chiama Balkenende è un democratico cristiano ed è stato a lungo alla guida del Ppe, lo stesso partito di Giovanardi e Casini. «Vorrei sapere di che cosa l'Ulivo chiede al governo italiano di scusarsi con quello olandese» insiste ancora il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi. Gli dà man forte Casini che commenta:

«Oggi non sono né il segretario né il presidente dell'Udc, né intendo esserlo per il futuro. Ma finché avrò una qualche voce in capitolo nel centrodestra italiano sarò garante del diritto di critica, anche della più dura, da parte di tutti i nostri». E dopo questa «premessura» arriva la stoccata elettorale: «L'indignazione di Giovanardi per le leggi olandesi che consentono l'eutanasia e la selezione dei bambini - chiarisce Casini - è l'indignazione mia e di tutti i democratici cristiani. Chiediamo anche la centrosinistra italiano di dissociarsi da simili aberrazioni». Giovanardi aveva definito nazista quella legge, a caccia di insulti Luca Volontè la paragona all'islamismo, offendendo insieme olandesi e islamici. «L'intolleranza olandese è figlia dello stesso totalitarismo islamico verso le caricature. L'Olanda - protesta il capogruppo Udc alla Camera - non rispetta il diritto di opinione e trova spalla nella Bonino miseramente sconfitta al referendum. L'eutanasia è la raffinata e crudele selezione della razza contemporanea». E la Bonino ironizza: «C'è la possibilità di perdere il terzo ministro, perché credo che l'incidente diplomatico si stia approfondendo. Uno può essere in disaccordo su una legge che fa un altro Stato - ha osservato Bonino, a margine di una manifestazione elettorale della Rosa nel pugno - ma la definizione di nazista... Io vorrei un Paese con dei ministri che sanno stare al mondo, che capiscano in che mondo vivono».

La legge olandese funziona così

Il malato deve soffrire di dolori insopportabili e incessanti. Una volta informato nel dettaglio dal proprio medico delle sue condizioni e dell'impossibilità di essere curato efficacemente, il paziente deve aver chiesto ripetutamente un aiuto per morire ai medici. Lo specialista (sentito un secondo medico) deve aver concluso che non esistono reali alternative di cura. Le procedure per far cessare la vita del paziente devono essere condotte in maniera strettamente controllata dal punto di vista medico.



La forza dei sistemi scandinavi è stata nel saper legare alta innovazione e competitività con alta sicurezza sociale, basata su un welfare universale e attivo, non discriminatorio, fortemente partecipato dai soggetti sociali e dalle istituzioni decentrate sul territorio.

dalla prefazione di
Piero Fassino e Francesco Rutelli

Paolo Borioni Cesare Damiano Tiziano Treu
Il modello sociale scandinavo
Tra diritti e flessibilità

In appendice: Il programma de l'Unione sul lavoro

dal 25 marzo in edicola €5,90 + prezzo del giornale

EUROPA

in edicola con

l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)